CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 1099

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: sportelli e presidi psicologici nelle scuole.

Premesso che

- una recentissima ricerca condotta da Ires Emilia-Romagna e Alta Scuola Spi-Cgil e intitolata ***"Chiedimi come sto, gli studenti al tempo della pandemia"*** nelle sue conclusioni evidenzia un dato, tra i molti particolarmente significativi, in merito al rapporto tra giovani e adulti: *"secondo gli studenti gli adulti guardano ai più giovani come a una generazione spensierata (felice) e con poco senso del dovere (responsabile). Al contrario, i giovani valutano la propria generazione come permeata da un diffuso senso dell'impegno e della trasparenza ma preoccupata. Una valutazione diametralmente opposta che genera nella larga parte degli studenti (73,6%) una percezione di sottostimata da parte degli adulti. Gli studenti universitari mostrano una maggiore polarizzazione dei giudizi marcando una distanza dalla valutazione tratteggiata dagli studenti medi: solo il 17,3% degli studenti universitari descrive la propria generazione come ("abbastanza" e "molto") felice a fronte 30,9% degli studenti medi, il 75,2% come "responsabile" a fronte del 66,3% degli studenti medi, il 64,3% come "sinceri" a fronte del 59,2% degli studenti medi e il 75% come "determinata" a fronte del 74,2% degli studenti medi"*;
- tale dato è particolarmente significativo in quanto, una errata percezione dei più giovani da parte degli adulti, può portare a mettere in pratica azioni insufficienti o inadatte sia a rimediare alle conseguenze negative che la Pandemia da Covid19 ha

prodotto sui giovani, sia a favorire un loro proficuo ingresso nel mondo del lavoro dopo gli studi;

sottolineato che

- all'interno della ricerca "come sto", centrata proprio sulle conseguenze psicologiche della crisi sanitaria tra i giovani, non si può fare a meno di riportare alcuni dati: **a seguito della pandemia nove studenti su dieci manifestano un forte disagio psicologico: il 28 per cento ha dichiarato di avere disturbi alimentari, il 14,5 ha avuto esperienze di autolesionismo, il 10 per cento ha assunto sostanze, il 12 ha abusato di alcol**;
- gli eventi traumatici che sconvolgono tutti stanno avendo un impatto devastante sui giovani perché avvengono in una fase della vita particolarmente delicata: per questo motivo, nella prima e più corposa sul tema dell'indagine, emerge la necessità di supporto e vicinanza ai giovani dato che il Covid ha avuto un impatto molto forte sui loro comportamenti: *"è aumentato l'uso dei social (78 per cento), dei videogiochi (30,7) e del fumo (18). Sono invece diminuiti gli incontri con gli amici, sia online che in presenza (48 per cento) e la cura del proprio aspetto fisico (37). Il 64 per cento ha subito un cambiamento dei ritmi del sonno"*;
- in questo contesto si inseriscono anche le conseguenze della didattica a distanza, che ha allontanato gli studenti dai libri: se più di un quarto ha pensato di abbandonare gli studi durante l'emergenza sanitaria, l'esperienza della Dad ha suscitato nella gran parte di quanti hanno partecipato alla ricerca noia, fatica a stare davanti a uno schermo, demotivazione, ansia, senso di solitudine;

sottolineato, inoltre, che

- **la quasi totalità degli studenti (91%) ritiene utile un supporto psicologico nella propria scuola o università e un terzo degli studenti (35,3%) non solo lo ritiene utile ma vorrebbe usufruirne. Tale quota sale al 51,4% per gli studenti universitari e si attesta al 27,4% per gli studenti delle scuole superiori.** Inoltre, il 26,2% degli studenti si è rivolto a un qualche servizio di supporto psicologico nel corso della pandemia, in più della metà dei casi a un servizio privato;

considerato che

- se si vuole provare a spostare lo sguardo sulla nostra regione e nel nord ovest d'Italia, ci viene in aiuto una ricerca di cui ha dato conto anche un quotidiano nazionale: il gruppo

di *ricerc-azione* "InCrease" nella ricerca pubblicata recentemente (a partire da un questionario somministrato a 900 studenti delle superiori del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Liguria prima della pandemia) riporta che *"la metà dei ragazzi ha pensato di cambiare scuola e uno su tre addirittura di abbandonare"*;

- nella ricerca, inoltre, lo sguardo è stato puntato sul ruolo della scuola sul bullismo e la difficoltà di parlarne in famiglia: *"emerge che la metà dei ragazzi ha pensato almeno una volta di cambiare istituto, uno su tre di lasciarlo proprio. Non solo: il 25 per cento circa ha detto di essersi sentito vittima, in modo più o meno serio, di bullismo. E il 16 per cento ha dichiarato di non sentirsi appoggiato dalla famiglia"*;

considerato, inoltre, che

- tali problematiche al livello giovanile tendono a ricalcare però le disuguaglianze sociali delle famiglie di appartenenza;
- per questi motivi appare molto preoccupante che gli estensori della ricerca riportino "*che tra i "privi di disagio" ci sono più studenti dei licei o che hanno uno o due genitori diplomati o laureati. Situazione migliore per le donne e per le scuole piemontesi rispetto alle altre regioni*" mentre, viceversa, cresce il disagio "*tra gli studenti di istituti tecnici e professionali o con genitori disoccupati a basso titolo di studio"*. Tra questi ultimi "*cresce anche l'incertezza sul proseguimento degli studi*";
- tra i dati particolarmente interessanti "seppur non rilevante a livello statistico" riportano gli estensori della ricerca: "*sei studenti su 900 non hanno indicato il sesso nel questionario. Sono tra coloro che hanno espresso più disagi*";

tenuto conto che

- già nella fotografia dei dati di Welfare Italia Index, confermati dall'analisi 2020 dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione in Piemonte, si riportava che un giovane su 5 (19,8%) è un Neet (acronimo che sta per "Neither in employment, education or training): ha tra i 15 e i 34 anni, non cerca lavoro, non ne ha uno e ha smesso di studiare e la sua situazione è migliore della media nazionale (un giovane su 4) ma peggiore tra i giovani del nel Nord-ovest (18,5%);

INTERROGA

l'Assessore competente per sapere

- viste le conseguenze psicologiche della crisi sanitaria tra i giovani, se la Giunta intende istituire presidi e sportelli nelle scuole per il supporto psicologico, avviando da subito la sperimentazione per uno psicologo di comunità in ogni scuola.

Torino, 23 maggio 2022